

## Editoriale

### 40.000,00 euro per i detenuti

(a cura della redazione)

### Hai mai sentito parlare di Act?

(a cura di... Redazione zona 508)



## 5-7 News

### Droghe

(a cura di... Giovanni)

### Suor Marisa Tonni

Premio Ordine Avvocati

(a cura di... Michela)

### Welbi

(a cura di... Giovanni)



## 3-4 Interviste

### Russo

(a cura di... Camilla)

### Salvo intervista Ivan

(a cura di... Salvo)



## 15 Di tutto di...

### Testimone di Cristo

EGIDIO BULLESI

(a cura di... un Catechista)

### Al di là delle mura

(a cura di... Alida)



## 16 (in)Curiosiamo

### Oroscopo

(a cura di... Angelo e Ivan)

## 8-11 La via di... mezzo

### La mia Guerra

(a cura di... Marco)

### Visita forzata nel carcere di Nador

(a cura di... Mai Milamento)

### Una giornata in carcere

(a cura di... Alberto)

### Ho cominciato così

(a cura di... Lucia)



## 12-14 Miti e Poesie

### L'Arte amatoria

(a cura di... Alberto)

### Grido al vento

(a cura di... Arnaldo Fabian)

### Lory

(a cura di... Arnaldo Fabian)

### Alla morte si darà....

(a cura di... Luca)

### Manuel

(a cura di... Alberto)

### Toglietemi tutto ma non l'amore

(a cura di... anonimo)

### Mondo

(a cura di... Giovanni)

### tu sei la mia cura

(a cura di... Arnaldo Fabian)

# 40.000,00€ per i detenuti

*Si chiude con i botti il 2006 per i detenuti delle carceri di Canton Mombello e Verziano, il comune di Brescia ha infatti stanziato il 28 dicembre scorso 40.000,00 euro alla Associazione Carce e Territorio. Una cifra consistente se si pensa ai grossi sacrifici e tagli alla spesa pubblica a cui tutti i comuni italiani sono chiamati per risanare l'economia nazionale. Il comune di Brescia però decide di mantenere fede agli impegni presi in precedenza, il tutto per sostenere 3 progetti tutti indirizzati ai detenuti. Direttamente dalla delibera n° 1382 vi riportiamo testualmente i tre progetti finanziati, promettendovi di aggiornarvi sugli sviluppi dei progetti e complimentandoci con il presidente dell'ACT per l'ottimo risultato raggiunto.*

## **AVVIO, GESTIONE E SVILUPPO DEL PROGETTO POLO UNIVERSITARIO NELLA SEZIONE DI RECLUSIONE DI VERZIANO**

L'avvio del polo universitario in seguito a convenzione con l'Università degli Studi di Brescia promosso dall'Associazione Carcere e Territorio nella casa di reclusione di Verziano, costituisce un obiettivo di alto respiro per l'esecuzione penale del territorio bresciano e della collettività locale in generale. Tale progetto prevede inoltre la sistemazione di alcuni locali dell'istituto al fine di destinarli interamente ed esclusivamente allo svolgimento di attività di studio per gli studenti detenuti compresi gli iscritti ai corsi di studio nella scuola superiore e dell'obbligo.

## **PROGETTO STUDIO CRIMINALITA' A BRESCIA**

I clamorosi fatti criminosi che hanno funestato la realtà cittadina nei mesi scorsi, hanno ulteriormente acuito la preoccupazione dei cittadini sulla fondamentale questione della sicurezza. Le polemiche su tale fenomeno non hanno permesso un sereno approfondimento sulla consistenza del fenomeno stesso e per certi aspetti hanno indotto a considerazioni in relazione alle responsabilità dell'Amministrazione locale che rischiano di provocare un ulteriore elemento di confusione nella popolazione.

E' pertanto utile l'avvio di uno studio sul fenomeno della criminalità nel bresciano dal quale possa emergere una più puntuale identificazione del fenomeno stesso.

## **PROGETTO KIT DI ACCOGLIENZA E PERMANENZA IN CARCERE DEI DETENUTI IN PRECARI CONDIZIONI ECONOMICHE**

Si tratta di un'iniziativa già sperimentata positivamente nelle carceri milanesi che intende provvedere alle più elementari necessità dei detenuti che versano in condizione di assoluta indigenza e che non sono in grado di provvedere autonomamente a soddisfare le basilari necessità quali la fornitura di biancheria e abbigliamento in seguito ad arresti avvenuti in fragranza di reato, materiale per l'igiene personale, carta da lettera e francobolli. Tale contributo è destinato in particolare ai detenuti stranieri (delibera n°1382 del 28.12.2006)

## **Hai mai sentito parlare di Act?**

L'Associazione Carcere e Territorio di Brescia è orientata alla promozione, sostegno e gestione di attività che sensibilizzino l'opinione pubblica riguardo alle tematiche della giustizia penale, della vita interna al carcere e del suo rapporto con il territorio.

Promuove e coordina intese interistituzionali e collaborazioni, sui problemi carcerari, tra l'amministrazione penitenziaria, la magistratura, le amministrazioni, le forze politiche, le organizzazioni del privato sociale e del volontariato.

Promuove e realizza le iniziative che favoriscano, all'interno del carcere: l'assistenza socio-sanitaria, l'organizzazione di attività sportive, ricreative, formative, scolastiche, culturali e lavorative, l'organizzazione di percorsi di formazione professionale e di progetti sperimentali per l'inserimento lavorativo dei detenuti, il reinserimento sociale del detenuto al termine della pena. Visita il sito [www.act-bs.com](http://www.act-bs.com) per saperne di più.



**Associazione  
Carcere e Territorio  
di Brescia**  
[www.act-bs.com](http://www.act-bs.com)

# INTERVISTA A ANGELO RUSSO



Tutto iniziò circa 3 anni fa quando, durante una "visita guidata" per alcuni studenti di giurisprudenza nella Casa circondariale di Canton Mombello, ci accompagnò oltre le mura ed i cancelli che separano le varie zone del carcere.

Passo calmo, sguardo di chi è solito pensare molto, il dott. Angelo Russo ha fatto da cicerone ad una ventina di studenti, me compresa, che a causa del primo e toccante impatto con la realtà carceraria, non erano in grado di porgli domande e preferivano guardarsi intorno per capire che, in fondo, tutto quanto si era studiato fino a quel momento, era solo una piccolissima parte (e neppure così vera!) di ciò che veramente accade...

Ed oggi, dopo aver frequentato un po' il carcere, ho alcune domande e curiosità da porre a quella persona che, per prima, mi ha guidata tra le mura carcerarie.

Lo si può incontrare nel carcere vero e proprio (quello che quando entri ti fa pensare...) mentre è impegnato nei c.d. colloqui individuali con i detenuti; altre volte è venuto a trovarci in biblioteca mentre eravamo riuniti con il gruppo di redazione del giornalino; ma il suo ufficio è in una struttura a fianco di questa, precisamente nei locali della direzione, al secondo piano, in fondo ad un corridoio dove sulla porta si legge "educatore".

Eh sì, perché Angelo Russo è il responsabile dell' Area pedagogica. Ma...di cosa stiamo parlando esattamente?!

"L' area educativa agisce tra le aree di istituto", spiega il responsabile, "rendendo corresponsabile un' organizzazione, supera il mero dato quantitativo riferito alla presenza delle singole figure che operano al suo interno".

"L' idea di strutturare per Aree gli istituti risale agli inizi del '90 ed è stata declinata in lettera circolare dall' allora Direttore generale del Dipartimento (oggi, Capo dell' Amministrazione) prof. Niccolò Amato".

Il dott. Russo mi spiega che, anche se alla circolare ne hanno fatto seguito alcune altre miranti alla effettiva costituzione e con chiare indicazioni sulle competenze, questa idea è stata solo in parte - e non in tutti gli istituti - realizzata.

Riconoscendo l' importanza dell' attività svolta da questa Area, soprattutto per i detenuti e per cercare di raggiungere

la riabilitazione degli stessi, chiedo spiegazioni sul perché non tutti gli istituti l' abbiano realizzata...

"Il problema sta nell' insufficienza di personale, sia educativo che di supporto tecnico. Non dico altro...Aggiungo solo che a Brescia si è cercato, in questi anni, di far fronte alle carenze con ogni mezzo lecito, mercè un' intelligenza creativa e con l' aiuto del territorio".

Passiamo a qualche domanda più personale, anche se il dott. Russo non vuole dilungarsi troppo per non annoiare il lettore...e allora non insisto e gli chiedo solo da quanto tempo lavora in carcere.

"Da circa 15 anni opero nella Casa circondariale di Brescia ma, tuttavia, non sarebbe del tutto sbagliato se affermassi che vi lavoro da 30 anni perché qui si ha come la netta impressione che tutto sia diverso e accada in una dimensione più profonda".

E' proprio vero....quando entri in carcere non puoi non rimanere colpito e, quando esci, inevitabilmente pensi...ora mi spiego perché il suo sguardo è quello di una persona che riflette molto!

E non posso mancare di notare che il frutto di questi pensieri porta a risultati evidenti e positivi anche perché l' Area educativa "è sostenuta all' interno dalle altre Aree e all' esterno da una buona rete territoriale".

Il dott. Russo ci tiene a sottolineare che "quest' Area agisce ed opera per produrre ed offrire all' utenza opportunità e occasioni di trattamento, anteriori a qualsiasi discriminazione, a concreto vantaggio di chiunque, di qualsiasi razza o religione...è necessario solo che voglia consapevolmente esserne parte!".

...C'è disponibilità a collaborare, c' è voglia di creare nuove opportunità di svago e rieducative. In questi ultimi due anni ci sono stati cambiamenti e proposte positive anche a Canton Mombello e speriamo che si possa continuare per questa strada soprattutto con la collaborazione e l' interesse a proporre e a partecipare mostrato dai detenuti stessi!

Una volontaria alle prime armi



## SALVO INTERVISTA IVAN

Entrare nella testa di Ivan è come entrare nel buco che i ladri fanno per rubare le galline di un pollaio non sapendo che il padrone li sta aspettando. Il primo, infilando la testa nel buco, riceve una grossa bastonata sui denti. Si ritrae e da vero bastardo dice all'amico: " Vai avanti tu che a me scappa da ridere..." E' inutile che vi dica che Ivan l'ho conosciuto in carcere .

In quest' ultimo periodo mi è capitato spesso ( forse inizio a pensare di avere qualche problemino) di conoscere persone piuttosto strane e di diventare loro grande amico.

Perciò cosa può uscire, mi chiedo, se decido di intervistarlo? Di serio molto poco, anche se dipenderà molto dalle domande che gli farò.

Cominciamo.....

S: Ciao Ivan come va oggi?

I: Hai voglia di scherzare o di rompere le palle?

S: Sempre il solito!!!! Ti ho fatto solo una domanda tutto qui!

I:Vuoi sapere come sto oggi? Sei proprio premuroso ha sbagliato tua mamma a chiamarti Salvo, doveva chiamarti "Premura".

Comunque oggi sto ...aspetta ci devo pensare...[ LUNGO MOMENTO DI RIFLESSIONE]...Scusa Salvo dicevi? ...Sto scherzando!!! Oggi sto come ieri ;come l'altro ieri;come tre giorni fa. Vuoi che ti elenchi tutti i giorni fino al 22 ottobre 2004?

S: No grazie., ma ti riformulo la domanda. Come sei stato dal 22 ottobre 2004 fino ad oggi 04 gennaio 2007 ?

I: Da schifo e ne ho pure le scatole piene.

S: Posso intervistarti per il giornalino "Zona 508" ?

I: Ah...ho capito.

Tu mi hai chiesto come sto solo per farmi un 'intervista.

**Che amico!!!!**

**Se vuoi farmi un'intervista fammela pure. Oggi come tutti gli altri giorni non ho niente da fare.**

S: Oggi, come ieri, come l'altro ieri...vuoi che ti elenco tutti i giorni fino al 22 ottobre 2004 ?

I: **Dai Salvo smettila e fammi questa intervista....Ma! Ma! .... Stai già scrivendo?**

S: Si!! Da un po'! Perché sei in carcere Ivan?

I: **Sono in carcere perché volevo diventare un politico!!**

S: Ma cosa stai dicendo Ivan !! Nessun aspirante politico entra in carcere.

I: **Sfido che nessuno aspirante politico entra in carcere, altrimenti come potrebbe diventarlo!!!**

S: Non ho capito bene la risposta. Ti rifaccio la domanda e cerca di essere chiaro ed esplicito. Perché ti trovi in carcere?

I: **Come ti ho già detto prima volevo diventare un politico ,ma mi hanno**

**catturato a metà strada a fare una rapina.**

S: Cosa c'entra adesso la tua rapina con la politica??!!

I: **Ma tu da dove vieni? Dalla Val Camonica per caso? Non sai che tutti i giorni i politici rapinano gli Italiani, solo che loro hanno l'immunità parlamentare ed è una cosa che volevo anche io. Se ce l'avessi avuta sarei ancora in giro per le banche d'Italia a fare il politico.**

S: Ahi..Ahi..... è complicata questa intervista, ma vado avanti e vediamo cosa salta fuori. Ivan ma tu ti droghi?

I: **No non mi drogo. Io sniffavo solamente cocaina.**

S. Lo sapevo.... lui non si drogava....lui sniffava solo cocaina...non è un drogato....Dunque eri uno sniffatore di cocaina....perchè lo facevi?

I: **Sniffavo cocaina perchè volevo essere grande, famoso e rispettato dagli italiani...ebbene si volevo diventare un politico...**

S: (Ci risiamo...)

I: **Sappi Salvo che i tuoi pregiudizi sulla cocaina sono sballati...Non è una droga ...ma bensì una droga stupefacente.**

S: (Lasciamo perdere..con Ivan non si ricava nulla. Ora gli dico che l'intervista è finita).

Bene Ivan l'intervista finisce qui!

I: **Come!?!? Perché!?!?.....Salvo...**

S: Dimmi Ivan...

I: **Ma per caso pure tu volevi diventare un politico?**

S: No!! Perché?

I: **Perchè ora che iniziano le domande serie e scottanti scappi!!**

S: **Ma vai a quel paese!!!!**

**SALVO**



# DROGHE

## UNO STATO CIVILE CHE FA DELL'ETICA LA PROPRIA BANDIERA

**ALL'ORATORIO  
AL PUB  
SUL POSTO  
DI LAVORO  
IN VILLEGGIATURA  
DURANTE IL  
SERVIZIO  
MILITARE  
NON E'  
NECESSARIO  
FREQUENTARE  
UN PARTICOLARE  
POSTO  
PER SCONTRARSI  
CON QUESTA  
REALTA'  
CIO' CHE  
ACCOMUNA  
TUTTI  
UGUALI  
E DIVERSI  
TRA LORO  
E' LO SBALLO**

Per questo articolo mi ero proposto di analizzare la decisione del Ministro della Salute, On. Livia Turco, di aumentare la quantità di principio attivo della cannabis consentita per uso personale.

Ho sfogliato quotidiani e riviste per documentarmi ma, mio malgrado, mi sono imbattuto in tabelle raffiguranti cifre e percentuali. Non critico questo sistema di informazione e nemmeno le opinioni politiche che, per quanto fedeli e sincere possano essere, raramente esprimono le esperienze vissute in prima persona da individui che hanno assunto regolarmente sostanze stupefacenti.

Quali sono i motivi che inducono una persona qualunque a provare, almeno una volta, l'evasione o l'alterazione della realtà e delle proprie condizioni naturali? E soprattutto perché, pur essendo proibita la vendita e la produzione di stupefacenti nel nostro Paese, è così facile procurarsi lo sballo?

Posti questi due fondamentali quesiti e solo dopo aver cercato di darne una risposta basandomi sulla mia esperienza personale e su quella delle innumerevoli persone di ogni posizione sociale,

che ho conosciuto e frequento, cercherò di fare una valutazione del tema "Droghe" affrontato e discusso dalle diverse parti politiche.

Quello che mi viene spontaneo affermare è che ormai non ci si scandalizza più, o meglio, è nella normalità conoscere qualcuno che fa uso di sostanze stupefacenti e questo può avvenire ovunque: all'oratorio come al pub o sul posto di lavoro, a scuola, in villeggiatura, durante il servizio militare.

Non è necessario frequentare un particolare posto per scontrarsi con questa realtà e neppure evitare di fare la scelta, che per molti è definitiva, considerata la diffusione capillare.

Ovunque e a qualsiasi età e da chiunque può giungere questa proposta e, purtroppo, l'educazione appresa nelle famiglie, a volte, non è sufficiente per evitarne il contatto. Subentrano svariati fattori della personalità: sensibilità, fragilità, trasgressione, desiderio di appartenenza, sottovalutazione del problema...Perciò,

non è semplice circoscrivere la questione in un'unica valutazione; ogni persona rappresenta un approccio ed un rapporto differente.

Il problema, però, non nasce con la semplice sbandata di una sola volta ma si presenta quando i sentimenti sopra elencati vengono soddisfatti dal piacere e dall'appagamento, più o meno duraturo, che le sostanze producono.

Poco importa per l'etica di quale droga una persona faccia uso, perché chiunque è consapevole della propria situazione e degli effetti che si innescano all'interno delle proprie relazioni con gli altri: da quel momento ci si mette in contrasto con sé stessi, con tutto ciò che ci riguarda spiritualmente e socialmente.

C'è chi dice che fumare gli spinelli quotidianamente non gli impedisce di svolgere le proprie attività, c'è chi sostiene di riuscirci meglio, c'è chi non si pone il problema di capire e spiegare le motivazioni che lo spingono a farne uso, c'è chi si giustifica di fare una sniffata di cocaina solo per il fine settimana e per ogni occasione di festeggiamenti, c'è chi non usa nessun tipo di droga ma si limita a bere ed ubriacarsi nella stessa maniera di questi ultimi.

Ciò che accomuna tutti questi individui, uguali e diversi tra loro, è lo sballo e la disposizione alla menzogna qualora l'assunzione fosse vietata dalle istituzioni politiche, familiari e ricreative.

Non è aumentando o diminuendo la quantità di principio attivo della cannabis che si danneggia o condiziona la vita delle persone, non è condannando alla reclusione chi ne fa uso che si recupera l'individuo, non è additando e criticando il nostro vicino di casa che si reprime il traffico illecito; tutto questo può solo aumentare le distanze fra le persone e distorcere la comunicazione prodigando la necessità di aggregazioni distinte, di luoghi sicuri, lontano da sguardi indiscreti.

Viene incentivata una società parallela, in parte integrata e nel restante emarginata e...amara rassegnazione...ci si limita a fare calcoli e percentuali da inserire in tabulati.

Il vero problema non è fumare 2 o 3 spinelli al giorno, ma contrastare la diffusione della droga e, per fare questo, uno Stato civile che fa dell'etica la propria bandiera, non può (lo Stato è il popolo) credere che la sola proibizione sia sufficiente.

Potremmo continuare per tutta la durata dell'esistenza ad arrestare gli spacciatori da strada e intercettare carichi di droga in container o imbarcazioni, ma il problema continuerà ad esistere.

Ci sono nazioni che si finanziano con la produzione di sostanze stupefacenti, per citarne alcune: Colombia, Afghanistan, Marocco. Perciò bisogna avere il coraggio di affrontare la realtà contemporanea.

Io credo che creare luoghi dove venga consentito e controllato l'uso di droghe limiterebbe le distanze e l'incomunicabilità fra le persone, annienterebbe il disagio ed agevolerebbe la possibilità di interventi psico-terapeutici, qualora venissero sviluppati.

Non fingiamo che questo intervento sarebbe prioritario già da ora.

...Se non invidiassi coloro che vivono sereni senza lo sbalzo, non avrebbe senso il mio desiderio di riscatto. Ho fatto quasi tre anni di carcere per aver spacciato, in più occasioni, non più di 50 grammi di haschish.

*Giovanni*

## A Suor Marisa Tonni Il Premio Ordine Avvocati

Quando ho conosciuto Suor Marisa Tonni, la prima cosa che ho notato di lei è con quanta grinta e passione si adopera per aiutare chi davvero ne ha bisogno. Quest'anno il Comune di Brescia ha deciso di attribuirle il Premio Ordine degli Avvocati, riconoscimento che ogni anno il comune dà alle persone che si sono distinte per generosità e dedizione agli altri, attività missionaria e vicinanza concreta ai malati, ai poveri, agli emarginati. Il messaggio che Suor Marisa vuol mandare attraverso l'attività che svolge da 13 anni nel Carcere di Verziano come infermiera, a Casa Emmaus, casa di accoglienza per donne in semilibertà o ex detenute da lei fondata e nella Cooperativa Nuovo Mondo, lavanderia che dà occupazione a coloro che possono accedere a lavori anche al di fuori delle mura del carcere è che "la vita è più grande di qualsiasi errore si possa aver commesso". Ai giornalisti che l'hanno intervistata ha dichiarato di aver poco da dire e tanto da fare, e non ho dubbi, visti i risultati fin ora ottenuti e quelli in via di realizzazione. "Te lo sei proprio meritato questo premio, Suor Marisa, buon lavoro da tutta la redazione di Zona 508!".

*Michela*

Sostanza	dose media singola	Moltiplicatore variabile	Quantità massima detenibile in mg. di principio attivo	Sostanza lorda in grammi n. di compresse	Numero di dosi/assunzioni
<b>Eroina</b>	<b>25</b>	<b>10</b>	<b>250</b>	<b>1.7 (15%)</b>	<b>10 ass.</b>
<b>Cocaina</b>	<b>150</b>	<b>5</b>	<b>750</b>	<b>1.6 (45%)</b>	<b>5 ass.</b>
<b>Cannabis</b> (marijuana e hashish)	<b>25</b>	<b>20</b>	<b>500</b>	<b>5 (10%)</b>	<b>15-20 ass.</b>
<b>MDMA</b> (ecstasy)	<b>150</b>	<b>5</b>	<b>750</b>	<b>5 compr.</b>	<b>5 ass.</b>
<b>Amfetamina</b>	<b>100</b>	<b>5</b>	<b>500</b>	<b>5 compr.</b>	<b>5 ass.</b>
<b>LSD</b>	<b>0.05</b>	<b>3</b>	<b>0.150</b>	<b>3 francobolli</b>	<b>3 ass.</b>

# WELBY secondo Giovanni

In questi ultimi mesi si è molto discusso su un tema delicato qual è quello dell'eutanasia o, nel caso specifico, dell'accanimento terapeutico perpetrato "ai danni" di PierGiorgio Welby. Nel 1963 gli viene diagnosticata la distrofia muscolare progressiva e trent'anni più tardi, in seguito ad una grave insufficienza respiratoria, gli viene applicato un respiratore automatico al quale rimarrà attaccato, disteso sul suo letto, per il resto della vita. Da allora, Luglio 1997, le sue condizioni di salute si aggravano e le cure mediche risulteranno inefficaci. Non potrà mai guarire e ritornare ad una vita dignitosa. Naturalmente la sua rivendicazione a non dover subire quello che definisce un accanimento terapeutico smuo-

pubblica. Il mio giudizio fondato sulla religione presentava delle lacerazioni e mi rendevo conto di quanto la religione non potesse condizionare il diritto civico

Sul prossimo Numero

**Welby  
secondo  
Luca**

Il giorno "21/12/2006 il dottor Mario Riccio, anestesista rianimatore all' ospedale Maggiore di Cremona, risponde alla richiesta di PierGiorgio Welby interrompendogli la terapia, nonostante per il Consiglio Superiore della Sanità non si trattasse di accanimento terapeutico. Ora rischia un'imputazione per omicidio. In questi giorni, in cui il mio cuore si spalanca per la venuta del Signore Gesù, al contempo, il grido di dolore che appesantiva l'aria si è trasformato nel canto festoso di quanti hanno accompagnato il gesto di Welby con ferma convinzione morale. Non mi sento altrettanto felice! Non mi sento di poter criticare questo gesto che, in alcuni momenti ho saputo comprendere, e non credo neppure che il



verà le coscienze di ognuno di noi, scuoterà la stabilità della religione e metterà a dura prova il dibattito politico.

Non potevo rimanere indifferente al grido di un essere umano che rivendica il diritto a morire e non nascondo il mio giudizio negativo, animato dal Cristianesimo, e la critica che normalmente suscita in me l'estremo gesto del suicidio. Da parte mia il responso fu presto dato: NO! Non può pretendere la pena capitale su sé stesso! Non possiamo decidere autonomamente il giorno in cui dobbiamo morire!

Il mio esito però, non bastava a placare l'inquietudine della mia coscienza. Pensavo di continuo a quell'uomo, sostituivo il mio corpo al suo e non trovavo pace. Non c'era coerenza nelle mie parole.

Pensavo alla laicità dello Stato e della Costituzione Italiana, sapevo dell'esistenza di una norma che attribuisce al soggetto il diritto al rifiuto di qualunque atto sanitario, qualora non vi si arrechi danno alla salute

dell'intera popolazione. Non si tratta di eutanasia bensì di accanimento terapeutico! E' come torturare un essere umano la cui unica colpa è stata quella di ammalarsi. Non si può costringere un uomo a rimanere in vita, contro il suo volere, certi che costui non potrà mai vivere. Non si sta ammazzando nessuno. Si sta solo lasciando che la vita segua il suo corso naturale. Non c'è niente da discutere se la morte ha già bussato alla sua porta! Perché dunque accanirsi con tanta vigliaccheria?



Il mio Dio lo voglia condannare. Ad ogni modo dentro di me rimane l'inalienabile convinzione che solo Dio può decidere quando la nostra vita deve raggiungere il suo termine e noi, che riconosciamo nella Passione di Gesù Cristo la salvezza ed il perdono dei peccati, dobbiamo essere in grado di accettare i limiti della nostra natura umana. Spero solo che questo gesto, che trova la sua giustificazione nell'applicazione del respiratore automatico, non assuma una valenza generalizzata a tutti i casi di insoddisfazione personale. Credo infatti che nessuno può tracciare un limite giusto alla sofferenza in quanto ritengo sia intimamente soggettiva, inoltre è un peccato che una persona che, come Welby, ha la possibilità e le capacità di espressione non le metta in relazione con il prossimo e non trovi in questo un motivo per continuare a sperare e ad apprezzare la vita.

GIOVANNI

## La mia galera

Questo testo descrive una storia vera. Mi chiamo Marco, ho 36 anni e mi trovo a Canton Mombello per dei reati che ho commesso nel 1999 e nel 2003. Per

essere precisi sono qua dal 13.02.2003.

Sono una persona che nella vita ha fatto molto sbagli: ho commesso 11 rapine in banca (10 nel 1999 e una nel 2003).

Sono stato beccato sui monti due ore dopo l' assalto ad una banca nell' hinterland bresciano.

Mi ricordo che quel giorno avevo un bisogno esagerato di contanti; e quindi, dato che in questo campo ero già pratico del mestiere, non ho fatto molta fatica a prendere una decisione. Mi sono procurato un' auto che scottava e via...io ed un mio compare, ancora oggi anonimo, siamo partiti e abbiamo fatto irruzione in una banca della nostra provincia.

Abbiamo saltato il bancone, abbiamo detto a tutti di stare fermi e di non muoversi; in 60 secondi abbiamo racimolato tutto il denaro che c' era nelle casse della banca, che era anche una modesta cifra.

Solo che...nell' uscire dalla banca ci siamo trovati di fronte la fiat punto dei carabinieri che ci urlavano come matti di fermarci; ma noi non abbiamo mollato!

Il mio amico è scappato subito a piedi; io, invece, ho raggiunto l' auto (che avevamo rubato per fare la "rapa") che fortunatamente era già in moto all' esterno della banca. Sento il mio compagno di disavventura che mi dice: "I carabinieri!! Via!! Via!! Scappiamo". E, allora, da lì ci siamo separati subito: "Si salvi chi può!! Ahahah!!".

Insomma...lui da una parte, io dall' altra...

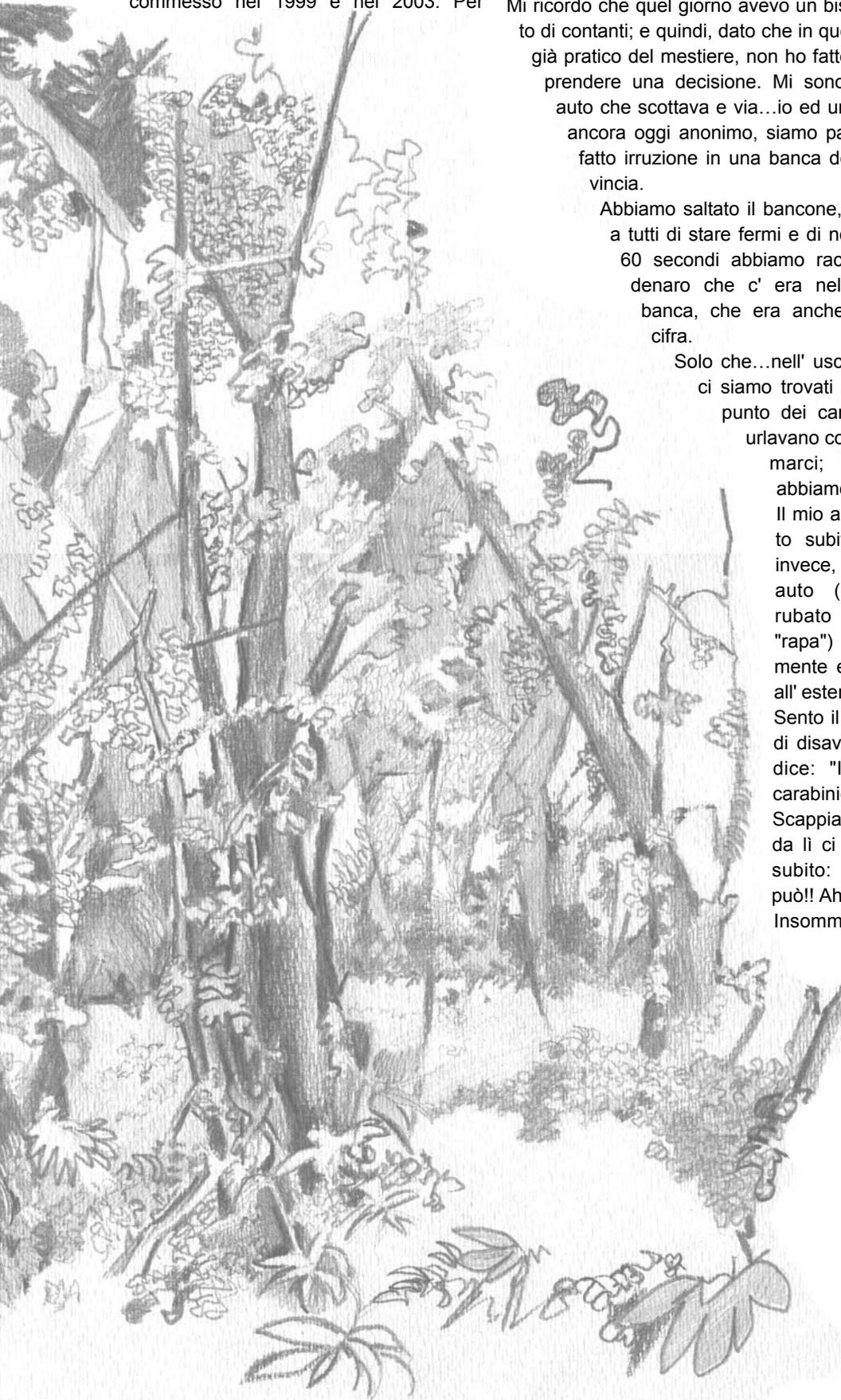
A p p e n a sono salito sull' auto ho sentito dei colpi di p i s t o l a esplodere contro di me; in quel momento mi son d e t t o : " C a z z o , q u e s t o

spara di brutto!". Ho innestato la retro marcia e ho dato ha tutto gas, dicendo dentro di me: "O smette di sparare o lo tiro sotto". Il carabiniere si è buttato all' ultimo momento, altrimenti l' avrei investito. Infatti, in quel momento mi son detto:" L' unico modo per farlo smettere di sparare è fare la retro marcia subito, alla svelta, senza pensarci un momento".

Insomma, da lì è iniziata l' inseguimento per le vie del paese; il carabiniere, rialzatosi, mi ha sparato ancora colpendo la gomma dell' auto che stavo guidando. Da quel momento è iniziata la mia sfiga perché non riuscivo più a controllare l' auto e stavo rischiando di andare a sbattere. Mi sono diretto in una stradina di campagna e ho cercato di nascondere l' auto più che potevo. E poi...via a piedi verso il monte, quel maledetto monte che più salivo e più era pendente. Avrò fatto 700-800 metri di corsa: una salita da paura, che non finiva più ed era piena di rami secchi che graffiavano la mia faccia gelata (anche perché a febbraio faceva molto freddo!).

Appena arrivato in cima alla salita ho vomitato perché ero a pezzi; ero talmente distrutto che mi veniva la voglia di andare incontro agli sbirri e dirgli: "Sono qua, arrestatemi".

Ma non ho mollato fino alla fine. Da dove ero



## ( La via di... mezzo )

nascosto vedevo le pattuglie della polizia e dei carabinieri che arrivavano sempre più vicino a me; io ero sotto un cespuglio verde, l'unico cespuglio verde di tutto il bosco! Sentivo che stavano arrivando molte persone ma non riuscivo a capire chi fossero. Poi però, come ho sentito i cani che abbaiano, ho capito che erano gli sbirri che, con i cani, stavano facendo la battuta e cercavano la volpe. In quel momento mi son detto: "Porca puttana, vuoi vedere che la volpe sono io?!" E, infatti, è andata proprio così! Dopo pochi minuti che sentivo delle persone che camminavano nel bosco e schiacciavano le foglie secche, è arrivato l'elicottero dei carabinieri sulle mia testa: con le pale spostava le foglie e i rami. Tanto era forte il vento che provocava intorno a me, che dovevo tenere i rami del cespuglio sul mio corpo per sfuggire alla cattura. E anche in quel momento mi stava andando abbastanza bene perché ormai erano le cinque del pomeriggio e, in quel periodo, faceva sera molto presto. Alla fine gli sbirri mi avevano quasi individuato e stavano avanzando verso di me, fino a quando mi son sentito dire: "Fermo dove sei! Non

muoverti.". Era uno dei tanti sbirri che mi stavano dando la caccia e, a quel punto, mi sono alzato dal cespuglio e, con faccia stupita gli ho detto: "Mi dica...". Come se non fosse successo nulla...e lui:" Non muoverti, stai fermo altrimenti ti sparo!!". E io: " Ancora?!!! E' tutto il giorno che mi sparano. Ora basta, no?"

E da quel giorno io sono qui nel Park Hotel "Canton Mom Blan" e lavoro per una cooperativa di Brescia: registro tutti i dipendenti che sono assunti nei centri per l'impiego a Brescia e provincia. In pratica, sono un impiegato, anche perché non farò mai più la mia vecchia attività. Ora ho un lavoro onesto da svolgere e penso che continuerò a vivere con quello che la vita mi riserverà. Ho poco più di un anno da restare qui; quando uscirò sarò un uomo libero di fare quello che voglio e che mi pare e piace. Da 4 anni sono in carcere e mi pare di aver riflettuto abbastanza sulle mie malefatte. Attendo con ansia il magnifico giorno in cui uscirò, per iniziare una vita nuova...

Ciao,

Marco

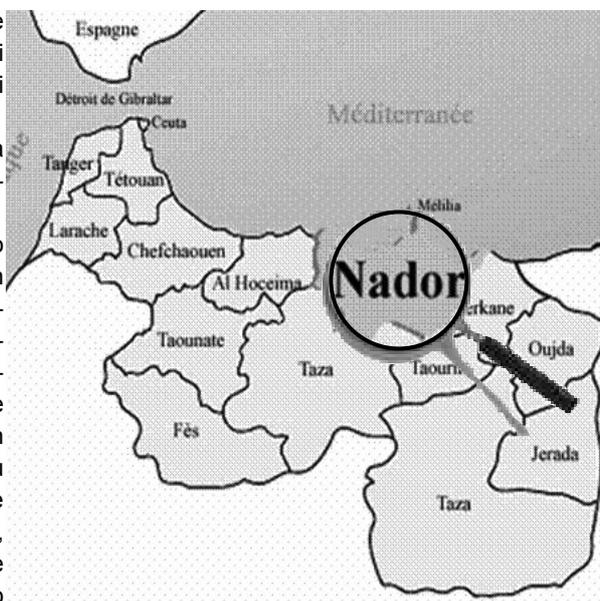


## VISITA FORZATA NEL CARCERE DI NADOR

Carissimi lettori sono l'aspirante giornalista Mai Milamento e oggi voglio scrivervi di un carcere di un'altra nazione, il Marocco.

Non vi dirò il motivo della mia visita e vi illustrerò a grandi linee l'ambiente.

Il carcere di Nador è un fabbricato molto vecchio disposto tutto su un piano con mura di cinta alte pressappoco tre metri. Come nelle carceri italiane anche lì ci sono ovviamente le celle. In Italia ci sono le "cellone" in cui si convive anche in 10 persone, mentre a Nador la più piccola, dove ho vissuto, ha le dimensioni di un campo da tennis, ed eravamo in 72. Si dormiva sulle coperte che di sera si sistemavano



per terra e sulle quali ci si sdraiava; l'impressione era quella di essere in una enorme scatola di sardine.

In fondo alla cella c'erano i lavandini e appena sotto le turchie tipo uno spogliatoio. Un bel casino. Un muretto alto solo un metro e mezzo separava la coppia turca/lavandino dalle altre e quando ti lavavi la faccia dovevi stare in piedi e vi assicuro che non era un bel vedere.

Parlano di Terzo mondo!!!!

Li non esistono numeri!!!!

Li forse non è nemmeno Mondo!!!

Mai Milamento

Buongiorno, sono un detenuto del carcere di Canton Mombello di ( BS)

Voglio raccontarvi a grandi linee come si vive e come è impostata una giornata di un detenuto, visto che bene o male sono tutte uguali, si vivono con un programma ben preciso.

Io vi parlo della mia giornata:

Mi alzo alle 7,30 mi faccio il caffè, mi fumo una sigaretta, mi faccio il letto, accendo la tele ed ascolto il TG, verso le 8 inizio con il lavarmi viso, denti ecc.

Alle 8,15 arriva il ( carrello) che sarebbe il latte, anche se io non lo bevo ma lo prendo per i miei quattro compagni di cella, alle 8,30 aprono le celle per scendere in cortile ( aria o passeggi ) io scendo solo una mezzora, perché alle 9 vado a scuola, faccio la prima geometra, ritorno in cella alle 13,20 mangio quello che ha portato il ( porta vitto) alle 11,30 e purtroppo debbo mangiarlo freddo visto che ho preso l'impegno di studiare ed è stata una mia scelta e non sono stato obbligato da nessuno.

Riprendiamo il discorso; finito di mangiare mi bevo un bel caffè, me lo bevo proprio di gusto, anche perché andando a scuola non posso berlo, ed io che sono un amante del caffè stare 5 ore senza è uno sforzo tremendo.

Alle 13,30 aprono le celle per i passeggi ( aria ) io scendo solo ogni tanto e rimango in cortile solo mezz'oretta perché alle 14,30 vado in biblioteca, visto che la direzione ci ha dato l'opportunità di poterci andare tutti i giorni ( dal lunedì al sabato ). Solo quelli che studiano da geometra, purtroppo il resto dei detenuti può andarci solo nei giorni stabiliti dalla direzione ( un giorno alla settimana ) che vengono suddivisi in sezioni e piani.

Per il momento in biblioteca ci vado solo un giorno sì e un giorno no, io ci vorrei andare tutti i giorni ma purtroppo non sono a casa mia e devo osservare delle regole, vi spiego subito il perché: la doccia si può fare tutti i giorni ma bisogna farla osservando degli orari in riferimento a dei giorni, esempio: nei giorni pari il detenuto che si trova ad occupare la cella con il numero pari può fare la doccia fino alle 17,30 ed invece quello che si trova nella cella con il numero dispari può farla fino alle 15,30. capito perché vado solo un giorno sì e uno no ?

Alle ore 17,30 rientro in cella e dopo pochi minuti passa il famoso carrello che come vi ho già spiegato è il mangiare, per mia fortuna nella cella dove sono io abbiamo la possibilità di fare la spesa e poterci cucinare noi. Diciamo che il cuoco sono io; dico diciamo perché io non ho mai studiato alberghiera e quel poco che sono capace di fare l'ho imparato in carcere.

Considerando che in totale ho scontato 13 anni, diciamo che me la cavicchio.

Purtroppo mi rimane poco da raccontarvi, visto che oramai sono le ore 19 circa ed è ora di mangiare la mia specialità; alle ore 20 mi bevo l'ultimo caffè, mi guardo il TG e finito quello mi lavo i denti, viso, mani ecc; mi metto il mio pigiama e mi metto a letto con la speranza che facciano un bel film o qualche programma interessante sperando che arrivi

## una giornata in carcere

presto il mattino, almeno posso dire che ho un giorno in meno di carcere da scontare.

Dimenticavo: io mi chiamo Alberto, anche se qui mi chiamano ( zio ) soprattutto gli extra- comunitari.

Vi saluto con la speranza di non avervi annoiato, ciao.

ALBERTO.



## HO COMINCIATO COSI'...

Siamo nel luglio del 1993 e ho 10 anni. Sono in vacanza in Toscana con la mia famiglia. I miei "vecchi" hanno la brillante idea di andare a fare una visita turistica alle tombe etrusche di Volterra! Fantastico! Ho 10 anni e l'unico interesse che ho è di andare in spiaggia a giocare con il secchiello e la paletta. Non me ne frega niente di vedere delle tombe etrusche. Al cimitero del paesello dove abito non ci sono delle tombe più recenti? Che bisogno c'è di venire in Toscana per vederle?

Provo a protestare... Niente! Comincio a piangere e a pestare i piedi... Tutto inutile! Stavolta i capricci non funzionano! Sono incazzatissima, ma mi devo piegare alla "volontà superiore". Un ultimo sguardo a secchiello e paletta e si parte...

Tra scalinate e tombe e tombe e scalinate finalmente il giro è finito; siamo pronti per tornare in albergo. Non è tardi e posso ancora andare a giocare in spiaggia! Ma no! C'è ancora un parco da visitare... Uffi! Quando ormai è morta anche la mia ultima speranza, un rumore insistente e ritmico si insinua nell'aria e paralizza tutte le persone che stanno camminando con noi.

Mi guardo in giro per capire che cosa è che fa tutto quel casino, ma soprattutto da dove proviene. Alzo la testa... Vedo un edificio con tutte le porte e le

finestre sbarrate e degli uomini che battono contro quelle sbarre. E' come se suonassero la batteria, solo che le bacchette sono i cucchiari e i tamburi sono le sbarre. Comincia la serie infinita di domande al papà: "Che cosa è quell'edificio?",

"Perché è tutto sbarrato?", "Che lavoro fanno gli uomini che ci sono dentro?", "Perché quegli uomini stanno facendo un concerto invece di lavorare?".

Il papà cerca di spiegarmi che cosa è un carcere... Forse sarebbe stato più semplice se gli avessi chiesto da dove vengono i bambini?

Malgrado il modo sereno del papà, della spiegazione riesco a sentire poco o niente perché la mia attenzione è focalizzata su quel ritmo.

Dopo un po' torna il silenzio. Non importa! Io sono rimasta immobile, quasi ipnotizzata a guardare le tante finestre sbarrate. Ho ancora quel suono che mi martella nella testa, che mi vibra nello stomaco.

avesse sentito lo scoppio di una bomba, esplosa troppo vicino a noi e a cui siamo scampati per miracolo.

Non mi voglio allontanare... Anzi! Voglio andare più vicino. Voglio entrare in quel posto che mi suscita troppo fascino. Purtroppo ho 10 anni, sono solo una bambina e certe cose non le devo vedere! Il problema è che io non ho visto nulla! Ho solo sentito un suono, quasi una musica, che mi ha lasciato dentro uno strascico di emozioni tra la paura e la curiosità.

Per quasi 10 anni quel momento è stato relegato in un angolino della mia memoria, fino a quando non mi sono trovata davanti a San Vittore. E' bastato rivedere

un edificio con le sbarre per risvegliare nel mio stomaco le stesse emozioni di quel lontano, ma così vicino, 1993.

Adesso però ho 23 anni, non sono più una bambina e posso decidere "che cosa voglio vedere e sentire!". Così la curiosità ha prevalso sulla paura ed eccomi qui!

Vorrei conoscere una realtà lontana anni luce dalla sfera del piccolo universo che mi sono creata e, forse per questo, troppo "affascinante".

Con quest'ultima affermazione posso sembrare un'esaltata, ma la verità è che vorrei poter vedere, sentire e capire un luogo che sfortunatamente potrei conoscere solo in veste di



co. Oh cazzo! Perché sto tremando? Eppure siamo in pieno luglio! La mamma cerca di trascinarvi via. Da come mi prende la mano sento che si è irrigidita, che ha paura. Ma perché? Paura di cosa? E' come se lei in quel suono ci

detenuta.

Sto muovendo i primi passi: verso di voi e con voi!

Lucia

## L'ARTE AMATORIA



cato da un uovo d'argento emerso dal nulla e che subito dopo, abbia creato il cielo, la terra, il sole e la luna. Per altri invece è un ermafrodito dalle ali d'oro con ben quattro teste, una di leone, una di vacca, una di serpente e una di ariete, ciascuna delle quali, rispettivamente, ruggiva, muggiva, sibilava e belava. Mò, va a capire il significato allegorico di tutte quelle teste! Misteri della mitologia.

*Alberto.*

*Una piccola curiosità su di un vecchio "Adagio": **Promesse al vento.***

Ovidio dice nella sua arte Amatoria: Prometti senza paura ( le promesse attirano sempre le donne ) e chiama a testimoni gli Dei. Giove, dall'alto, se la ride delle bugie degli amanti: non appena le ascolta, infatti, da ordine a Eolo affinché le disperda nel vento.

I Greci lo chiamavano EROS e i "ROMANI CUPIDO", ma si sia i primi che i secondi lo raffiguravano come un ragazzino nudo e riccioluto dell'apparente età di cinque anni.

Dispettoso fino alla perfidia, Eros era spietato con le sue vittime. Quando un poveraccio veniva ferito da una delle sue frecce, Dio o mortale che fosse, non aveva scampo: s'innamorava della prima persona che gli capitava a tiro! In realtà, il birbante disponeva di due tipi di frecce, quelle d'oro e quelle di piombo: con le prime inoculava l'Amore e con le seconde la repulsione.

Di chi sia figlio Eros, e in quale circostanza sia nato, è ancora oggetto di discussione: per alcuni sarebbe figlio di Afrodite e Ares, per altri di Afrodite e Hermes, per altri ancora dell'caos, oppure del vento e della notte. C'è infine chi sostiene che sia sbu-



## **Arnaldo Fabian**

### **Grido al vento**

La solitudine che sento  
in questo momento  
di sofferenza  
mi fa gridare al cielo  
con angoscia e disperazione.  
Grido  
al vento  
il mio triste sentimento  
e la mia voce  
arriverà a Dio,  
perché soltanto Lui  
potrà darmi consolazione  
in questo momento  
di afflizione  
e calmerà il dolore  
che mi percuote il cuore.



### **Lory**

Bei fiori  
nei giardini dell'  
amore  
sempre ho cercato  
e mai i miei occhi  
hanno visti  
un bel fiore  
come lo sei tu, Lory!  
La tua fragranza  
rimane ovunque vai  
e la tua bellezza  
chiama l' attenzione  
in ogni stagione,  
il tuo miele  
è il più pregiato  
e mi sento fortunato  
di averti incontrato.

Alla morte si darà il benvenuto  
addosso ad un umana religiosità zoppicante

C'è un monte dove ,su, accanto al cielo  
sembra fioriscano i tulipani.  
Col colore di un aurea come  
fossero già essenza, monaci  
a contemplare in silenzio, i sogni, le follie  
e l'innocenza dei dormienti  
e sembrano vivere senza respirare  
immobili nel tempo ,senza scarpe  
posizioni yoga, col capo rasato, da nazi-skin

*Luca*

**Luca, il 18/11/2006 a Verona, ha ricevuto la Medaglia  
d'Argento del Presidente della Repubblica per la poesia  
"Mi son voltato indietro" iscritta alla Quinta edizione del  
Premio Letterario Nazionale "Emanuele Casalini".**

## "Manuel"

Iniziava a far freddo,  
era la fine di ottobre,  
il tuo arrivo ha portato  
grande calore nei nostri cuori.  
Un calore che andava pian piano ad aumentare  
vedendoti su quel vecchio divano.  
Assomigliavi ad una bellissima bimba,  
ma tu, Amore della mia vita eri un bimbo,  
bello, forte, vivace nel crescere.  
Prima di allora non avevo mai provato,  
per nessuno e nessuna tutto ciò che provo per te.  
Oggi hai 17 anni, sei quasi un uomo,  
sei cresciuto, e come ogni creatura,  
in te c'è stata una metamorfosi.  
Sei quasi alto come me,  
sei più bello di me,  
sei più forte di me.  
Tutti questi più, sommati ad altri più,  
faranno di te un vincente e, di me un peccatore.  
Un peccatore d'orgoglio per te  
mia dolce creatura.  
Per te Manuel, Amore della mia vita.  
Questo tuo zio ti ha Amato dal momento in cui ti ha visto.  
Il mio Amore per te non è mai calato,  
così come non è mai aumentato.  
Il mio Amore per te è da sempre,  
ed è per sempre.

*Zio Alberto*

# Toglietemi tutto ma non l'Amore!!!!

Amore è qual sentimento che ci fa stare bene, può essere rivolto verso la famiglia, verso un'altra persona. L'amore mi fa stare bene, perché quando si prova questo sentimento nei confronti del prossimo ci si sente felici, ci dà la forza di affrontare la vita con tutti i suoi problemi, grande o piccoli che siano, per cui l'amore è felicità è lo scopo della vita che ogni persona vuole raggiungere, per questi motivi secondo me l'amore insieme alla libertà è un sentimento che fa parte dei beni più preziosi dell'uomo.

Toglietemi tutto ma non la libertà che insieme all'amore migliora la vita delle persone. La libertà è difficile da raggiungere, in quanto è una condizione di indipendenza che ci lascia liberi di agire. Per poterla raggiungere dobbiamo prima cercarla dentro di noi. Io penso che sia molto difficile poter vivere senza l'amore e la libertà; per questo motivo non voglio rimanere senza l'amore e senza libertà!!!

Toglietemi tutto, ma non l'amore e la libertà!!!!

E' scomparso nell' abisso il mio bacio al mondo  
e l' amarezza del cuore degrada  
il patetico  
sonetto della mia vita.

Come posso contenere l' assordante silenzio,  
pulsava nelle tempie, forte, sempre più forte,  
scoppiano!

Prende forma la coscienza  
e confuso il pensiero mio s' annienta.  
In bilico nell' oblio assorbo il grido  
rabbioso.

Traccio prospettive evanescenti  
ma cosa rimane della fantasia che ho martoriato...

Vorrei distruggere questa realtà e vorrei  
raccolgere dalle macerie un briciolo d' orgoglio,  
e con esso risalire i valori che muovono  
il mio cuore.

Non lasciarmi svanire nel vuoto.

Ti prego. Prendimi per mano, stringila  
forte a te e per amore, sorreggimi  
o mondo.

Giovanni M.

**Tu sei la  
mia cura**

Le rose dell'  
amore  
tutte rosse sono  
e nere le loro spine  
quando feriscono il  
cuore.

Le tue parole  
baci e carezze  
ogni giorno curano  
le ferite che  
quelle rose del passato  
in me hanno lasciato.  
In te ho incontrato  
la donna  
che sempre avevo sognato  
e mi sento felice  
perché di te  
mi sono innamorato.

Arnaldo Fabian

Commemorazione di un "testimone di Cristo risorto", EGIDIO BULLESI

L'8 dicembre 2006, festa dell'Immacolata, Canton Mombello ha avuto una nota di "bellezza".

Un concerto vocale ,intervallato dalla presentazione di un TESTIMONE di CRISTO, come eco del convegno ecclesiale di Verona.

Si tratta del marinaio EGIDIO BULLESI, un istriano, nato a Pola il 24 agosto 1905 e spentosi nella stessa città il 29 aprile 1929 non ancora ventiquattrenne. E' stata un'appendice importante a chiusura dell'anno "Egidiano" in occasione del centenario della sua nascita, apertosi ufficialmente nel settembre 2005 e concluso l'8 settembre 2006.

La coincidenza della presentazione del TESTIMONE con la festa dell'Immacolata è parsa assai significativa.

Nella festa della "Tutta pura, Tutta bella" la collocazione del cavaliere dell'Immacolata, che ebbe il carisma della castità, era del tutto pertinente. EGIDIO ERA INNAMORATO DELLA VERGINE, per la quale aveva una devozione forte e tenera insieme.

Forte: alla Madonna egli dedicava il mese di maggio con molteplici atti di vittoria su se stesso, mortificando la golosità, pregando sodo, facendo atti di bontà.

La sua devozione era anche tenera. Dalla marina, infatti, scriveva a casa di coltivare nel piccolo giardinetto di famiglia tanti fiori e belli ,ma di riservare i più belli, simbolo di purezza e amore, per lui. Ne avrebbe fatto un mazzo, cinto con un bianco nastro di seta, l'avrebbe portato in compagnia della sorella Maria al santuario mariano di SIANA a pochi chilometri da Pola al suo ritorno.

Del giovane Testimone, cresciuto nelle file dell'Azione Cattolica ,è stato tracciato un breve profilo biografico durante il primo intervallo del concerto. Durante il secondo intervallo è stato



presentato il suo stile di amicizia e le finalità che il giovane apostolo intendeva perseguire: un reciproco aiuto fra giovani per vivere una "misura alta" della vita cristiana: la santità.

Durante il periodo di leva militare, Egidio aiutò molti marinai nell'impegno per una vita casta, possibile a tutti, purché si preghi e ci si metta tutta la buona volontà.

Sono stati letti alcuni stralci delle sue lettere che hanno rivelato la sua ricchezza umana e la delicatezza di sentire nei confronti di un amico malato, un giovane di Azione Cattolica che lo sostituiva a Pola nella formazione dei preadolescenti.

Avrebbe volentieri dato la sua vita per ridonargli la salute.

Sono stati narrati alcuni episodi che hanno messo in luce la carica del suo affetto, l'intuizione pedagogica e l'amore disinteressato di Egidio verso gli amici marinai nell'evitar loro qualche castigo anche meritato; per farli contenti e per aiutarli a crescere nella consapevolezza dei propri doveri e nella responsabilità nel compierli.

Durante il terzo intervallo, infine, si è parlato dell'amico più intimo di Egidio: il marinaio sottocapo GUIDO FOGHIN , che , dopo aver messo ala prova in vario modo il Nostro, vinto dalla sua bontà, ne divenne l'imitatore

più convinto, fino a farsi missionario francescano in Cina.

Come religioso assunse il duplice nome di fra Egidio-Maria.

Il primo nome per sottolineare il fatto che l'amicizia con Egidio fu causa della sua conversione.

Il secondo per ringraziare la Madonna di avere incontrato Egidio e di averlo sostenuto nella lotta contro la passione dominante dell'Impurità.

I canti religiosi e, soprattutto quelli dedicati alla Vergine, magistralmente eseguiti dalla corale di Gussago diretta dalla Sig.ra Luigina Codemotti, hanno offerto una nota suggestiva e spiritualmente rilevante all'incontro promosso dal cappellano della Casa Circondariale di Brescia, don Adriano Santus.

*Una catechista.*

## Al di là delle mura

Per più di vent'anni ho percorso in macchina sempre la stessa strada partendo ogni mattina da Flero, un paese dell'hinterland di Brescia, per recarmi in città, dove dapprima mi attendeva la scuola, adesso il lavoro. Per anni ho effettuato lo stesso identico tragitto assorta nei miei pensieri, in uno stato di nervosismo per la lunga colonna di macchine (ultimamente poi al Sindaco Corsini è venuta la brillante idea di costruire rotonde su rotonde... è un girotondo continuo) e per gli automobilisti imbranati (sempre la stessa storia), misto ad agitazione per la presa di coscienza di essere come al solito in ritardo (svegliarsi cinque minuti prima...? Impossibile per la mia indole di dormigliona!). A malapena mi accorgevo che il paesaggio si modificava con il corso delle stagioni e delle nuove costruzioni che improvvisamente sorgevano nei pressi delle vaste distese di campi. Migliaia di volte sono passata davanti al carcere di Verzano che si era percepito dalla mia vista, ma che mai aveva catturato davvero la mia attenzione e risvegliato le mie emozioni.

Avvertendo la stessa sensazione di "distacco" dalla realtà oltre le

mura a me sconosciuta, più volte mi è capitato di ritrovarmi dinnanzi al carcere di Canton Mombello magari mentre stavo cercando disperatamente un parcheggio (no comment sull'argomento!) nei pressi di P.le Arnaldo per fermarmi a bere un "Pirlo", l'aperitivo tipico delle serate bresciane.

Immagini che mi scorrevano davanti agli occhi senza imprimersi a fondo nella mente.

Poi, questa mattina, ricevo una telefonata spiacevole nella quale mi viene comunicato che tu, mio caro amico, sei rinchiuso dietro le sbarre di Canton Mombello. La prima azione che l'istinto mi suggerisce di compiere è quella di correre in Via Spalti S. Marco a guardare per la prima volta una prigione.

Mi trovo ora nei giardini che ci sono fuori dalla Casa Circondariale, improvvisamente la mia percezione cambia.

Sono sola, seduta su una panchina e sto pensando a te, amico mio, e a quello che ti è successo. Mi sembra di vivere un incubo sapendo di non poter comunicare con te nell'immediato, né con i gesti, né con le parole.

Sollevo lo sguardo: davanti a me, oltre la grande cinta che separa

# (in)Curiosiamo )

Canton Mombello dal resto della città, vedo le finestre delle celle, e spero che dietro una di esse all'improvviso compaia il tuo viso, la tua figura.

È un po' che sono qui fuori (le guardie non sembrano essere molto contente della mia presenza), e passeggiando, ho scoperto dove si trovano gli alloggi dei detenuti: nel silenzio ogni tanto sento le vostre voci, dalle urla di incitamento sembra stiate guardando alla tv una partita di calcio (il calcio va sempre per la maggiore); lentamente mi avvicino ancora un po', ora, attraverso le sbarre delle finestre, riesco finalmente a scorgere delle sagome che si muovono, dei volti, e penso che tra di essi c'è anche il tuo viso... Chissà come ti senti...

E' la prima volta che vedo, sento, percepisco che al di là delle mura c'è vita...non solo la tua amico mio, ci sono anche tante altre vite rinchiusi in questo edificio ciascuna con la propria storia, la propria verità. D'un tratto la mia mente si affolla di mille domande: Cosa stai facendo? Come trascorri la tua giornata? Cosa mangi? (Chissà se riesci a cucinarti qualcosa?) Com'è il rapporto con i tuoi compagni di cella? Che sensazioni provi? Per quanto tempo ti è concesso stare all'aria aperta? Come immagini il tuo futuro una volta uscito dal carcere?

Mi rendo conto di essere stata cieca per anni.

Certamente ho ascoltato tanti discorsi in televisione, ho letto numerosi articoli sul giornale e visto parecchi film dai quali però

non sono riuscita a ricavare informazioni vere relative al mondo carcerario, la maggior parte erano "filtrate" da questi potenti mezzi mediatici. Fino ad ora non avevo mai toccato con mano cosa veramente significasse per una persona dover scontare una pena detentiva mantenendo viva la speranza per il proprio futuro, doversi ricostruire una vita in circostanze totalmente diverse dal proprio passato, o quale fosse il vissuto reale di un individuo privato della propria libertà e con addosso il peso di una scomoda etichetta sociale.

Sento che questo momento così intenso e significativo sta muovendo qualcosa dentro di me: la parola "libertà" assume tutto un altro suono, un altro valore, solo ora mi sembra di riuscire a cogliere quanto i pregiudizi siano l'alibi attraverso cui le persone perpetuano nella loro cecità, solo ora vedo sgretolarsi il muro che io, come tanti altri, mi sono costruita (forse come personale difesa?) per non vedere dentro il carcere.

Sono convinta che d'ora in poi quando passerò davanti a Verzano o a Canton Mombello, il mio sguardo si soffermerà per qualche istante (non sarò più in preda all'ansia di arrivare tardi in ufficio!) e con esso anche il mio cuore, la mia mente... non sentirò più così lontana la realtà al di là delle mura, che ormai riconosco come parte della mia esperienza...

(Forse ho anche trovato il modo per non pensare alla coda e per prendermela meno con il Sindaco Corsini).

Alida.

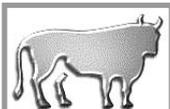
# OROSCOPO

## ARIETE



Per i nati e per chi dovrà nascere dall'alto Giove vi osserva, attenzione ai nuovi incontri vi potranno rubare la tana. A Dolly è andata così. La Luna vi consiglia un bel piumino d'oca. AMORE: le stelle vi sostengono le corna. DENARO: le stelle vi sostengono volentieri pure quello. SALUTE: andateci piano con pillole di tutti i colori.

## TORO



Ricordatevi che non siete voi nella grotta della Natività, comunque lasciate stare le pecorelle, specialmente se smarrite. Dissetatevi alla fontana, sarà lieta di placare il vostro desiderio, per voi l'acqua è gratis, le stelle vi consigliano di bere piano piano. AMORE: se non metterete la testa a dovere perderete anche il portafoglio. DENARO: siete sotto zero.. Premunitevi!!!

## GEMELLI



Siete sempre Due. La vita vi sorride a 72 denti, vi sostiene con 4 braccia e vi guarda con 4 occhi. Andate a casa di corsa a 4 gambe se potete. AMORE: dovrete aspettare l'estate per una solida unione a 4 per arrivare d'inverno in 8 poi in 16 poi in 32 così via... Consiglio: fate scorta di contraccettivi. SALUTE: per entrambi si può dire buona, evitate l'oblio di pillole blu.

## CANCRO



Ricordate che chi va con lo zoppo non impara a zoppiare, ma arriva tardi. Il Sole di giorno vi tiene d'occhio e vi protegge, ma la notte no! Dunque arrangiatevi. AMORE: il momento di oscurità nella coppia è temporaneo. Pagate la bolletta dell'Enel. DENARO: la finanziaria ha colpito anche voi, allentate la presa accontentatevi!!!

## LEONE



Gli spazi grandi fanno per voi, li troverete in questo nuovo anno. Desiderate anche una nuova automobile ma ricordate di bagnarla con gli amici. AMORE: Venere nel vostro segno favorisce la coppia, se siete single sarà l'anno buono per trovare una preda. Iniziate a mettere trappole. DENARO: se ne avete meglio per voi, altrimenti...andate a lavorare!!

## VERGINE



Ancora!!!! Sappiate che il vino buono sta nella botte piccola non nel tappo. La vostra tesi non regge. Avete acquistato l'auto nuova e ora è tutta rigata...chi ci sale più?...in giro a piedi chi ci viene? Rivolgetevi al carrozziere. AMORE: non tutto quello che luccica è oro trovate qualcosa di meno luminoso, andrete come un treno. SALUTE: usate assorbenti migliori...

Prima di parlare pesate le parole, qualcuno si potrebbe offendere e potrete trovarvi nel 7° CERCHIO, 1° BOLGIA. AMORE: le stelle favoriscono le unioni con un peso piuma, se non lo trovate cercate almeno la piuma! Saturno in opposizione al segno... VISTO!! L'avete pesato male! DENARO: spendete e sperperate è l'anno buono per rimanere senza soldi.

Il deserto è il vostro habitat, il Sole vi sta addosso. Per trovare la frescura migliore cambiate stanza o casa.. Togliete la palla al piede e andate!!! AMORE: è un amore velenoso da entrambe le parti.. Premunitevi!! Troverete prede per i vostri gusti. DENARO: dire a voi di spendere avidi come siete è molto difficile.. Sforzatevi..Allungate le braccine.

Le vostre frecce non colpiscono più. Cambiate arco. Tutto sarà più semplice se acquistate un arma più idonea e veloce... andate in armeria. Plutonio vi consiglia di evitare Ristoranti giapponesi potreste essere contaminati. AMORE: potrete coltivare bene, quest'anno sarà proficuo, premunitevi. DENARO: Prodi sicuramente non vi ha aiutato.. Adorate Berlusconi... vi sarà d'aiuto

Ricordate che i libri non finiscono a pagina 3. Non siate rudi, prendete la vita come viene è l'unica cosa da fare, non ascoltate consigli dagli Astri fate di testa vostra. AMORE: non avete ascoltato i consigli delle stelle!! La vecchia maniera è l'unico rimedio, la prossima volta imparate! DENARO: Quando buttate l'occhio su una donna buttare l'altro sul vs. c/c.

Cambiate l'acqua è stagnante!!! Se ci credevate lo portavate al collo. Giunone vi consiglia boe grosse; in barca è pericoloso. State nell'acqua. AMORE: siate molto passionali e dolci che tutti vi staranno alla larga. DENARO: spendete e spendete, non vi presteranno nulla!!! Il mio indirizzo non ve lo do!!!!

Il vostro mutismo vi renderà felici, parlano gli altri per voi e gli altri consigliano di studiare di più. La scuola di cucina è il vostro forte. AMORE: acqua in bocca non siate invadenti il partner ideale abbotcherà. DENARO: un problema per tutti evitate le porte tonde...è un vizio.

## BILANCIA



## SCORPIONE



## SAGITTARIO



## CAPRICORNO



## ACQUARIO



## PESCI

